IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.66; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino Lchi 10; mattino e sera Lchi 15.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col linometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzi per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 8; comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 3 la parola, minimum soldi 30. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 303.

Anno XVII. Ultimo quarto - Leva il sole ore 7.30, tramonta ore 4.12 Trieste, Martedì 6 Decembre 1898. Oggi: S. Nicolò. — Domani: S. Ambrogio. N. 6176

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Il „dossier" segretissimo alla Corte di cassazione. - Le marachelle dello stato maggiore. PARIGI 5 (N). Si conferma la notizia del *Matin* che il *dossier* segretissimo dell'incartamento Dreyfus verrà consegnato domani alla Corte di cassazione, la quale permetterà all'avvocato Mornard, patrocinatore di Dreyfus, di prenderne ispezione.

Hanno prodotto impressione grandissima le sensazionali rivelazioni del misterioso *Dixi*, comparse nell'*Observer* di Londra, nelle quali si accusa l'ex-capo dello stato maggiore generale Boisdeffre di essersi fatto pagare dal colonnello Picquart l'importo mensile di 8000 franchi dal fondo destinato al servizio d'informazioni.

L'*Observer* pubblica una lettera firmata *Dixi* intorno al famoso *dossier* segreto del processo Dreyfus, che starebbe per essere comunicato alla Corte di cassazione.

Dixi afferma che il *dossier* contiene:

1. Le pretese prove che Dreyfus si comportò da traditore fin da quando uscì dalla scuola militare; documenti in parte originali in parte fotografati, i quali - aggiunge *Dixi* - sono altrettante abili falsificazioni.

2. Le pretese lettere dell'imperatore Guglielmo, a cui vanno uniti dei rapporti e dei processi verbali coi quali se ne garantisce l'autenticità (!!)

3. Altri documenti che si dicono sottratti ad un *attachè* militare estero, e fra essi i piani di concentrazione del quindicesimo e del sedicesimo corpo d'esercito che furono ricomperati ad altissimo prezzo - e che sono anch'essi delle pure e semplici falsificazioni.

4. Delle copie (!!) di pretesi atti di tradimento commessi da Dreyfus, insieme ad altre lettere attribuitegli.

5. La nota delle somme che furono pagate per mettere insieme tali documenti.

Lo scrittore della lettera, proseguendo, narra che negli ultimi anni il ministero della guerra francese spese oltre sei milioni di franchi per informazioni segrete; fa capire che numerose falsificazioni furono commesse allo scopo di arraffare la massima parte di tale somma e ripete che si volle il processo contro Dreyfus appunto per giustificare le spese fatte.

Poi *Dixi* domanda: 1. Se taluni generali, e persino taluni ministri della guerra, non ricevettero, per caso, un sussidio mensile sui fondi delle informazioni; 2. Se Picquart, il quale era incaricato appunto di pagare le informazioni segrete, non si sia per caso rifiutato di pagar delle grosse somme per acquistar dei documenti falsi, esponendosi così all'odio dei falsificatori, di cui era pieno il suo *entourage*.

Afferma quindi che a capo del complotto militare si trovava Billot, al quale Zurlinden deve la sua nomina a governatore militare di Parigi; nota che un'altra creatura di Billot, il colonnello Chanoine, fu introdotto, contro la legge, fra i giudici di Picquart, certamente allo scopo di impedire a questo di svelare l'uso dei fondi affidatigli, e in ispecie per impedire di dirgli a qual generale egli dovesse versare ottomila lire al mese.

Finalmente la lettera ricorda che nel suo recente *pamphlet* Esterhazy dichiarò non aver egli scritto il famoso articolo pubblicato dalla *Libre Parole* colla stessa firma: *Dixi*, ma di aver solo fatto da intermediario fra il giornale e lo scrittore dell'articolo, il cui nome egli però confidò al presidente del Consiglio d'inchiesta che lo giudicò. Or bene, il novello *Dixi* afferma che il nome dato da Esterhazy è quello del generale Boisdeffre.

Il plebiscito a favore di Picquart. PARIGI 5 (N). Il movimento di protesta in favore di Picquart va allargandosi e prende dimensioni sempre più grandi. Alle liste di protesta che circolano già numerose, coprendosi di interminabili serie di firme si aggiunge ora una dichiarazione firmata dagli uomini più insigni della Francia, i quali raccolgono personalmente le firme.

La dichiarazione suona: „Nell'interesse dell'esercito e della giustizia ed affinchè il Consiglio di guerra, che dovrà giudicare Picquart, possa fare luce completa, esprimiamo il desiderio che il processo Picquart venga rinviato fino alla decisione della Corte di cassazione, alla quale stanno a disposizione maggiori mezzi per appurare la verità."

La dichiarazione è firmata da Poincarré, ex-ministro delle finanze, da Herbette, ex ambasciatore a Berlino, e da numerosi membri dell'Accademia francese, nonchè da moltissimi professori d'Università.

★ Il deputato Fournier ha scritto a Dupuy, per avvisarlo che lunedì lo interpellerà alla Camera sui mezzi che conta impiegare per prevenire un eventuale conflitto fra il Consiglio di guerra e la Corte di cassazione.

Come ci fu telegrafato Pascal Grousset scrisse a Freycinet che lo interpellerà sulle relazioni che alcuni funzionari militari mantengono con un giornale monarchico, nel quale - dopo avere immischiato il nome dell'imperatore Guglielmo in un affare di falso - tentano compromettere le relazioni con l'Austria-Ungheria. L'interpellante allude evidentemente al „Gaulois."

Intanto dei negoziati ufficiosi sarebbero stati intavolati fra il ministro della guerra, la Cassazione e Zurlinden per una amichevole soluzione che eviterebbe il temuto conflitto fra le due giustizie.

Il risultato dei negoziati sarebbe la richiesta da parte dello stesso relatore del Consiglio di guerra di una proroga del processo Picquart, fino a che la Cassazione non abbia deciso in merito all'affare Dreyfus.

Il probabile rinvio del processo Picquart. PARIGI 5 (N). Anche nei circoli degli amici del ministro della guerra Freycinet si afferma che il consiglio di guerra probabilmente delibererà di propria iniziativa di aggiornare il processo Picquart fissato per il 12 corrente.

La domanda presentata da Picquart alla Corte di cassazione che il suo processo venga rinviato dinanzi ad un foro competente verrà patrocinata dall'avvocato generale della Corte di cassazione Nimerelle.

La suprema Corte si pronuncerà fra breve in merito alla domanda di Picquart e ha già comunicato al commissario del consiglio di guerra ch'essa è stata presentata.

Bradamante narra, nella *Fronde*, che quando il generale De Pellieux sequestrò le carte di Picquart, vi trovò una corrispondenza amorosa con una donna maritata.

Costei recossi lagrimante dal generale a reclamarla; il generale gliela rifiutò mandando invece a chiamare il marito, al quale la rimise, consigliandolo a vendicarsi di Picquart.

Il marito preferì di iniziare processo di separazione. Ove la rivelazione fosse contestata, *Bradamante* promette di mettere i puntini sugli *i*, pubblicando il nome del marito.

Le memorie di Esterhazy. PARIGI 5 (N). Si crede che in seguito alla partenza di Esterhazy per l'America, la pubblicazione delle memorie dell'ex comandante non verrà continuata perchè essendo stato sequestrato dietro domanda di Cristiano Esterhazy, presso l'editore Fayard, il ricavato della vendita del primo opuscolo, l'ex comandante probabilmente non vorrà rimettersi anche il profitto che gli potrebbe derivare dalla novità degli opuscoli successivi.

Si suppone quindi che Esterhazy affiderà in seguito a qualche editore americano la pubblicazione delle sue memorie.

Il „Rappel" svela che quando Esterhazy passò al Consiglio d'inchiesta, tre furono gli addebiti che gli vennero diretti e che lo fecero collocare in riposo per *cattiva condotta abituale*. Essi sono:

1.o Le lettere alla signora Boulancy; 2.o la convivenza con la *signorina* Pays; la corrispondenza fra Esterhazy e il direttore di una casa di convegni galanti, dalla quale corrispondenza risulta che l'ulano gli si era associato nella sua ignobile impresa.

In una lettera diretta a costui da Esterhazy è detto: „Quando avremo trovato una ricca moglie a Cristiano (Esterhazy) io avrò una percentuale sulla dote e voi una grossa provvigione".

Gli interrogatori alla Corte di cassazione PARIGI 5 (B). La Corte di cassazione continuò oggi l'interrogatorio dell'ex colonnello Picquart, poi escusse il generale Gallifet.

Generali ricevuti da Faure. PARIGI 5 (N). Il presidente della repubblica ha ricevuto il generale Jamont e l'ex ministro della guerra, generale Mercier.

Senato francese. PARIGI 5 (B). Il Senato dopo lunga discussione negò con voti 129 contro 125 l'urgenza della proposta Waldeck-Rousseau tendente a riconoscere alla Corte di cassazione il diritto di ordinare l'aggiornamento di qualunque procedura penale, la quale potesse intralciare la revisione d'un processo. Nel corso della discussione il proponente aveva dichiarato che la sua mozione non aveva lo scopo particolare di far sospendere il processo Picquart. Dupuy si richiamò alle sue recenti dichiarazioni, ripetendo che la mozione gli aveva l'aspetto d'una proposta d'occasione.

Il Senato approvò una proposta per la soppressione della pubblicità delle esecuzioni capitali.

Parlamento italiano. Dichiarazioni di Canevaro. Un milione a Creta. ROMA 5 (N). *Camera*. Sono presenti tutti i ministri, meno Nasi. L'aula è popolata. Zanardelli annunzia il ricevimento avvenuto stamane al Quirinale, della Commissione della Camera, e legge le parole che il re si compiacque di rispondere all'indirizzo presentatogli (approvazioni).

Si discute quindi il progetto per il prestito di un milione per Candia, tra la più viva aspettazione della Camera.

Zochio dichiara che voterà a favore, purchè rappresenti l'ultimo sacrificio per il riordinamento di Candia.

San Giuliano ne dubita, come dubita che la nostra azione ci abbia preparato alcun vantaggio avvenire. Per ora la nomina a governatore del principe Giorgio è un trionfo della politica russa, così potente da produrre un contraccolpo nocivo alle nostre relazioni con le potenze centrali.

Bissolati consente in questi dubbi. Voterà contro, perchè prima di fare sacrifizi per altri popoli, si deve pensare all'avvenire e ai bisogni gravi ed urgenti dell'Italia; tanto più che il prestito gioverà agli speculatori e non alla libertà dei cretesi.

Barzilai non crede giustificate le censure mosse al governo, che seguì l'indirizzo che gli additavano la storia, le tradizioni, le simpatie italiane, e che corrisponde anche agli interessi italiani, giacchè essi probabilmente in Oriente non coincidono con quelli dell'Austria e della Germania. Ad ogni modo la triplice non implica una politica internazionale comune, essendo essa un patto diretto all'assicurazione della pace, come lo provano gli atti delle potenze alleate. Molti interessi si compromisero senza che l'Italia mirasse ad avere qualche tornaconto nell'Adriatico o nel Mediterraneo. Oggi che la politica italiana muove il primo passo su una via diversa, non si può condannarla. Accetta questo progetto come un'anticipazione di quella politica che egli sempre propugnò (bene, bravo).

Canevaro: Il modesto progetto mira a tutelare gli interessi italiani nel Mediterraneo. Dire ch'esso costituisce una vittoria apparente per l'Italia e una vittoria reale per la Russia è un errore: non c'è che una vittoria della civiltà, rappresentata dalle quattro potenze, che procedettero di pieno accordo e con suprema lealtà (bene). La candidatura del principe Giorgio - continua il ministro - fu veramente proposta dalla Russia, ma fu liberamente accettata dalle altre potenze. Il prestito deve servire soltanto a permettere a Creta l'instaurazione di un governo civile, equo tutelatore dei cittadini di ogni religione, di ogni razza; circostanza questa che era indispensabile per indurre il sultano ad accettare la soluzione vagheggiata dalle potenze senza bisogno di ricorrere a misure di forza. Osserva, in quanto alla questione finanziaria, che non si tratta di denaro perduto ma di denaro prestato (commenti), del quale le potenze saranno rimborsate a suo tempo. Non può accogliere poi le raccomandazioni del relatore. Per il momento Creta non può pensare nè a ferrovie nè ad opere pubbliche: il denaro che le potenze anticipano dovrà servire, se basterà, a ristabilire l'ordine nell'isola, a ricostruire e in caso a sollevare l'isola dallo stato di miseria nel quale è caduta. Assicura l'on. San Giuliano che l'Italia nè a Creta nè altrove, si è separata dalla triplice alleanza. Noi conserviamo coi nostri alleati i migliori rapporti; e se l'Austria e la Germania hanno creduto di seguire in questa questione una via diversa, ciò avvenne per i loro interessi particolari che non implicano punto la cordialità dei nostri rapporti (bene, bravo, commenti).

Quindi si approva alla quasi unanimità il progetto per il prestito. Infine l'onor. Nofri svolge la sua interpellanza sul disastro nella galleria dei Giovi, insistendo sulla responsabilità della Società delle ferrovie mediterranee.

Lacava dichiara di non poter presentare i risultati delle due inchieste ordinate, finchè non si pronunci l'autorità giudiziaria.

Nofri, si dichiara non soddisfatto. Si riserva di presentare a questo proposito una mozione.

ROMA 5 (N). Le dichiarazioni di Canevaro a proposito della questione candiotta, furono accolte abbastanza favorevolmente, specie allorchè disse che il prestito di un milione fatto a Creta, serve a garantirle un governo forte e civile, necessario per lo sviluppo dell'industria e del commercio, e assicurò che l'Italia non presterà altre garanzie. La Camera invece accolse con ilarità la promessa di Canevaro che il milione per Creta sarà sollecitamente restituito; e passò sotto silenzio la dichiarazione che l'attuale gabinetto seguirà la politica estera iniziata da Visconti-Venosta.

ROMA 5 (N). Oggi alla Camera si doveva discutere l'interpellanza di Barzilai sugli eccessi contro gli italiani commessi in Austria dopo l'assassinio di Ginevra; ma si dovette rinviare, dovendo Canevaro recarsi alla conferenza antianarchica.

L'occupazione internazionale di Pekino. ROMA 5 (N). Nei circoli diplomatici si parla con insistenza della prossima occupazione di Pekino con truppe miste di tutte le grandi potenze europee come si era fatto a Candia.

Alessandria porto di guerra inglese. ROMA 5 (N). Da rapporti ufficiali risulta essere intendimento dell'Inghilterra di costruire un grande arsenale ad Alessandria d'Egitto, che per tal modo diverrebbe uno dei più importanti porti militari del Mediterraneo, riuscendo a neutralizzare l'influenza di Biserta, che sarebbe resa quasi impotente dall'azione combinata di Gibilterra, Malta ed Alessandria.

L'incidente di Raheita ROMA 5 (N). Si dice imminente la nomina da parte dei governi francese e italiano dei delegati incaricati di fissare la delimitazione della frontiera fra il sultanato di Raheita e Obock.

Francia e Vaticano. ROMA 5 (N). Oggi il papa ricevette in udienza il cardinale Langenieux, il quale partì stasera per tornare in Francia. Gli si attribuisce una missione del suo governo.

Nuove complicazioni in Ungheria. - Le dimissioni del ministro per la Croazia. — Un'intervista che spiega tutto. BUDAPEST 5 (B). Il ministro per la Croazia, Josipovic ha rassegnato le sue dimissioni.

BUDAPEST 5 (N). La „Budapester Correspondenz" conferma che il ministro per la Croazia ha presentato questa sera le sue dimissioni. Non si possono fare ancora previsioni circa le conseguenze che potrà avere questo avvenimento. Nei circoli governativi si crede che esso non influirà punto sulle relazioni fra i deputati croati ed il partito liberale. Ad ogni modo si può ritenere per certo che i partiti di opposizione si gioveranno di questo incidente ai loro scopi tattici. I deputati croati, a quanto si afferma, non sono disposti, a dichiararsi solidali col ministro Josipovic.

La notizia della dimissione viene confermata anche da fonte ufficiale.

Si racconta che il ministro Josipovic era già da parecchio tempo stanco della sua carica e malcontento della sua posizione. Già altra volta presentò le sue dimissioni, cioè in occasione della discussione del disegno di legge circa l'imposta sullo spaccio di bevande spiritose. I suoi colleghi di gabinetto in allora lo indussero però a recedere dal suo proposito. Come suo probabile successore si fa il nome del deputato Cseh.

BUDAPEST 5 (N). Il ministro per la Croazia, Josipovic, ha fatto ad un redattore del „Magyar Orszag" che lo aveva intervistato, la seguente dichiarazione: „Io ho dichiarato in seno al gabinetto che non potrei continuare ad appartenervi come membro, qualora dopo il 1. gennaio p. v. avessero da subentrare condizioni anticostituzionali. E' mio profondo convincimento - disse Josipovic - che gli ungheresi ed i croati come poterono resistere, uniti, ai turchi, così potranno progredire e svilupparsi soltanto mantenendosi in buon accordo, però sempre sulla base del costituzionalismo. Quindi se vedrò le cose prendere una piega contraria a tale mio convincimento, se vedrò la costituzione messa a repentaglio da provvedimenti extra-costituzionali, io senz'altro trarrò dai nuovi fatti le logiche conseguenze e mi ritirerò. Questa dichiarazione la faccio però soltanto per conto mio, perchè non posso esternarmi sull'eventuale contegno dei deputati croati, non avendo io su di loro alcuna influenza e non avendo nemmeno conferito con loro su quest'eventualità. La mia intenzione l'ho comunicata soltanto al governo ungherese e per quanto ne posso sapere io, questo non ne ha ancora informato il bano della Croazia".

Allorchè il „Magyar Orszag" contenente la relazione di quest'intervista giunse al Casino nazionale, il barone Banffy e gli altri ministri che si trovavano colà si ritirarono nel salotto riservato ai ministri. Banffy invitò Josipovic che stava appunto giocando alle carte ad un colloquio a parte e gli chiese se le informazioni del giornale fossero esatte. Josipovic rispose in senso affermativo. Il barone Banffy dichiarò allora a Josipovic che il gabinetto, qualora fosse costretto a ricorrere a misure straordinarie ed a creare una situazione anticostituzionale, accetterebbe le condizioni impostegli dalle circostanze e che quindi sarebbe inevitabile un conflitto fra Josipovic e gli altri membri del gabinetto. Josipovic si dichiarò allora pronto a presentare le sue dimissioni. Quindi ritornò nella sala da giuoco e continuò la partita interrotta.

La questione del compromesso La tutela degli interessi commerciali austriaci a Bayruth. VIENNA 5 (B). La commissione al compromesso approvò l'articolo IX (Tariffe ferroviarie) della convenzione doganale e commerciale coll'Ungheria.

Nel corso della discussione sull'articolo X (Rappresentanze consolari) il deputato Rutowski domandò al governo se fosse esatta la notizia che l'imperatore di Germania, mentre si trovava a Berutti, riprovò in termini severissimi il console onorario germanico, perchè oltre agli interessi delle ditte commerciali tedesche tutelava anche quelli delle ditte austriache. L'imperatore avrebbe detto che quella del console tedesco era a considerarsi come una grave trascuranza dei propri doveri; quindi il console dovette immediatamente rinunciare alla rappresentanza delle ditte austriache. Per la prossima seduta la commissione verrà convocata a domicilio.

Continuano i commenti alle dichiarazioni Thun sulle espulsioni dalla Prussia. BERLINO 5 (N). I giornali ufficiosi e specialmente la „Norddeutsche Allgemeine Zeitung" continuano a commentare la risposta del conte Thun all'interpellanza sull'espulsione di sudditi austriaci dalla Prussia. Dai commenti degli ufficiosi e specialmente da quelli dell'organo del cancelliere dell'impero si può dedurre che il governo germanico nella questione dell'espulsione non è in perfetto accordo con quello prussiano. La „Norddeutsche Allgemeine Zeitung" riproduce un articolo delle „Hamburger Nachrichten", nel quale si tenta di dimostrare che le relazioni fra la Germania e l'Austria-Ungheria non sono così chiare ed evidenti come dovrebbero essere.

Il „Berliner Tageblatt" pubblica la seguente corrispondenza da fonte austriaca:

„La risposta del conte Thun all'interpellanza sulle espulsioni di sudditi austriaci dalla Prussia non avrebbe dovuto sollevare tanto scalpore nemmeno a Berlino, perchè il governo comune austro-ungarico aveva ripetutamente fatto rimostranze a quello prussiano contro le espulsioni, dichiarando che se fosse continuata l'applicazione di quella misura, il governo austriaco sarebbe stato costretto a ricorrere a ritorsioni. E' certo che il conte Thun, prima di fare le sue dichiarazioni alla Camera, si era messo d'accordo col ministro degli esteri. Questi ha creduto poter associarsi alle vedute del conte Thun, tenendo fermo al principio che le espulsioni sono una misura amministrativa, la quale non ha alcun nesso speciale nè con la politica estera nè con le alleanze dei singoli stati che la applicano. Il conte Goluchowski credette di poter agire così perchè neppure il governo germanico approva le espulsioni decretate dal governo prussiano e non ha mancato di informare di tale sua contrarietà il governo di Vienna.

„La maggior parte degli espulsi è composta di ebrei tedeschi, ungheresi e galiziani che conoscono il tedesco. Sono per lo più agenti di commercio e industriali che si dedicavano pacificamente alle loro occupazioni, tenendosi lontani da qualsiasi agitazione politica. Molti sono padri di famiglia che vivevano da 20 e perfino da 40 anni in Prussia e che per la loro posizione e la loro condotta erano benevisi e godevano la stima di tutti. Non pochi sono ufficiali di riserva che avevano relazioni ed erano rispettati anche nei circoli militari".

La corrispondenza chiude così: La posizione del ministro degli esteri è difficile. L'influenza czeca e polacca sulla politica interna non è estranea alle misure prese dal governo prussiano. Queste circostanze rendono sempre più difficile la conservazione dell'alleanza fra l'Austria-Ungheria e la Germania, quell'alleanza che tutti i fattori competenti austriaci riguardano sempre come base della politica estera della monarchia a.-u.".

Lo czar in Italia. ROMA 5 (N). Per comunicazioni qui pervenute si crede molto probabile che lo czar, recandosi nel prossimo marzo a Vienna, discenderà in Italia. Da quanto si conosce sembra però che l'imperatore Nicolò verrebbe nel più stretto incognito, per evitare feste e grandi ricevimenti e non si spingerebbe oltre Venezia. Tuttavia queste notizie non possono darsi che in forma dubitativa, nulla essendovi ancora di positivamente assicurato.

Saverio di Montépin 186

IL MISTERO DI PONTARME

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

Genoveffa lo guardava con stupore.

— Non vi preoccupate di niente, figlia mia - diss'egli - ho le mie ragioni per agire così. Non si accorgeranno della sostituzione... - proseguì egli con un pallido sorriso. L'acqua chiara rassomiglia perfettamente all'acqua distillata.

Il dottore riattappò le boccette e si mise in tasca quella che conteneva la digitalina. Raoul stese le mani a Genoveffa che lo attirò dolcemente a sè, e gli disse all'orecchio:

— Grazie!... Vi dovrò la vita!

Il signor di Challins la strinse nelle sue braccia, e con le labbra le sfiorò i capelli.

— Con l'aiuto di Dio renderò felici questi ragazzi - pensò Gilberto. Poi, a voce alta:

— Venite, Raoul...

Il visconte fece girare in senso inverso la chiave del corridoio a vetri per rendere libero il passaggio; mandò con la mano un nuovo addio a Genoveffa e seguì il dottore. Al pianterreno questi depose sul tavolo la bottiglia uscita dal farmacista, ma non contenente più che acqua pura.

Uscirono dal padiglione che Raoul, malgrado le preoccupazioni che lo dominavano, ebbe cura di richiudere a chiave. Poi scomparve dietro i gruppi di alberi. Il signor di Challins voleva parlare.

— Silenzio! - fece imperiosamente Gilberto - parleremo più tardi.

I due uomini ritornarono al luogo dove erano entrati; scavalcarono di nuovo il muro e si trovarono nelle terre coltivate. Il dottore allora si fermò, e, voltandosi verso la dimora che aveva lasciata, disse con voce sorda:

— Ah! miserabili! siete stati senza pietà! Sarò senza pietà verso di voi!

Poi, rivolgendosi al signor di Challins e prendendogli le mani, aggiunse:

— Ebbene, Raoul, credete adesso che Genoveffa sia la figlia del conte di Vadans, vostro zio?

— Lo credo fermamente - rispose il giovane.

— Credete egualmente che Genoveffa sia vilmente avvelenata dalla baronessa di Garennes e dal suo degno figlio?

— Impossibile negare l'evidenza...

— Credete oggi che ero nel vero, quando accusavo vostro cugino di volervi perdere?...

— Nemmeno di questo posso dubitare, ma la mostruosità di questi delitti mi spaventa! Che volevano dunque Filippo e la madre?

— Avendo fallito contro di voi, vedendovi libero malgrado le sue calunnie, Filippo aveva risoluto di sposare Genoveffa per possedere la fortuna intera del conte di Vadans; ora, siccome Genoveffa si rifiutava di divenire sua moglie, egli la uccideva affinchè almeno una parte di questa fortuna non gli fosse sfuggita... E' lui che ha rubato il testamento del conte e questo testamento rivelava l'esistenza di Genoveffa. Un caso diabolico aveva posto Giuliano Vandame vicino a lui, e il servo si è fatto complice del padrone abbandonandogli l'angelica creatura che egli chiamava sua sorella...

— Bisogna vendicare Genoveffa! - esclamò Raoul.

— La vendicheremo, e nello stesso em po vendicheremo noi stessi...

— Non temete più niente per lei?...

— Niente... Le ho lasciato un antido potente che renderà vano qualsiasi tent tivo... Sostituendo l'acqua para alla p zione satura di digitalina, ho già diminuito l'effetto del veleno... Quello che verseranno a Genoveffa, energicamente combattuto sarà ormai senza alcun effetto...

— Che cosa faremo?

— Ora lo vedrete! Venite con me, figlio mio.

E Gilberto trascinò Raoul. Il cocchiere che li aveva condotti da Parigi aspettava vicino alla stazione, profondamente addormentato sul suo sedile. Il signor di Challins lo svegliò, salì in vettura col dottore, e il cavallo si mise in cammino.

Un po' prima dello spuntare del giorno giungevano alla piazza della Bastiglia.

Gilberto discese con Raoul, cercò con gli occhi uno stabilimento aperto e fece entrare il suo compagno in un piccolo caffè-trattoria che si apriva in quel momento.

— Due bicchieri di „chartreuse" verde e un indicatore delle ferrovie - ordinò egli.

Furono subito serviti. Gilberto aprì l'indicatore posto davanti a lui, e all'indice alfabetico cercò la parola „Nanteuil". Questa ricerca lo mandò alla pagina 70, lett. B. A questa pagina e a questa lettera studiò le ore dei treni che da Parigi si dirigevano verso Nanteuil-le Haudouin.

— E' impossibile di partire prima delle sette e trentacinque minuti - diss'egli poscia - arriverò alle otto e cinquantasei minuti... Mi ci vorrà del tempo per quello che ho deciso... Non potrò dunque ritornare a Parigi che nel pomeriggio...

— Non vi accompagnerò? - domandò Raoul.

— No!

— Perchè?

— Perchè laggiù mi sareste inutile, mentre mi sarete utile qui... Scriverò al procuratore della repubblica e porterete voi stesso la mia lettera in tribunale... Non cercate di rimetterla in proprie mani; il magistrato vi farebbe domande alle quali io solo posso rispondere.

— E in seguito?

— Passerete in via d'Assas, in casa di Filippo di Garennes, vostro cugino...

— Ma egli si trova a Bry-sur-Marne.

— Domanderete al domestico se il suo padrone deve ritornare oggi e a che ora... Verrete poi ad aspettarmi alla stazione del Nord... Armatevi di pazienza... E' indispensabile che io vi trovi al momento del mio arrivo... Avr te cura di provvedervi di una vettura tirata da un buon cavallo... Andate da un noleggiatore serio e chiedete una bestia robusta... Avete compreso tutto, non è vero?

— Sì, caro dottore, e tutto ciò sarà eseguito esattamente.

Gilberto si fece dare carta, penna, calamaio e busta. Scrisse una lettera abbastanza lunga e sulla busta tracciò il nome del procuratore della repubblica. Raoul rinchiuse la lettera nel portafoglio, aspettando il momento di portarla.

— Una raccomandazione importante - riprese il dottore.

Il libro rosso. - Le Cortes. MADRID 5 (B). L'agenzia Fabra annuncia che dopo firmata la pace si pubblicherà il libro rosso. Poi il presidente del Consiglio, Sagasta, presenterà alla Camera la questione di fiducia. Se, com'è probabile, la regina reggente assicurerà il gabinetto della sua fiducia immutata, le Cortes verranno convocate per il 7 gennaio 1899.

Un giornale afferma che fra Sagasta, Robledo e il generale Weyler si sta preparando un'intesa, la quale si esplicherà dopo la conclusione della pace.

Camera ungherese. BUDAPEST 5 (B). La Camera dei deputati si occupa della questione dell'immunità del deputato Rakowsky. Emmer si dichiara per la proposta della minoranza di esigere soddisfazione per la violazione dell'immunità di Rakowsky, commessa da un commissario di polizia; esorta però la Camera ad occuparsi piuttosto delle questioni più importanti che attendono la loro soluzione. Domani seduta.

Una nuova carica all'ex-ministro Gautsch. VIENNA 5 (B). I giornali recano che l'ex-ministro presidente barone Gautsch è stato nominato presidente del nuovo curatorio del Museo austriaco.

Il bilancio austriaco pro 1899. VIENNA 5 (N). Nei circoli parlamentari si crede che il ministro delle finanze nella eduta di domani della Camera presenterà l bilancio preventivo per l'anno 1899.

Il monumento a Carlo Alberto in Roma. ROMA 5 (N). Il Comitato centrale pel monumento a Carlo Alberto avendo definitivamente deciso, come già ebbi a comunicarvi, che l'inaugurazione abbia luogo il 4 marzo 1900, i lavori relativi vengono spinti con la massima alacrità. La statua equestre del re, che sarà metà della grandezza naturale, è già interamente modellata e uno dei bassorilievi destinati ad ornare lo zoccolo, e precisamente il bassorilievo rappresentante la battaglia di Goito, è al completo.

I ricevimenti di ieri al Quirinale. ROMA 5 (N). Ai particolari oggi inviativi sui ricevimenti delle Commissioni della Camera e del Senato al Quirinale, (vedi „Piccolo della sera" di ieri), aggiungo i seguenti:

Il re si trattenne a discorrere con Saracco su questioni finanziarie, e in particolar modo sul bilancio della marina. Avendogli Saracco fatto cenno di qualche suo studio recente sull'argomento, disse di compiacersi che almeno per il corrente esercizio fosse assicurato lo svolgimento del programma delle nuove costruzioni navali. A Finali, relatore dell'indirizzo, il re lodò la forma franca e in qualche punto vivace e sempre concettosa dell'indirizzo. Parlò poi con Pessina, e disse che lo vedeva con piacere, tanto più, soggiunse, che la vedo di rado, sempre occupato come ella è a disimpegnare delicati uffici. A Mariotti il re ha chiesto con molto interesse notizie sulla salute di Farini.

I socialisti a Montecitorio. ROMA 5 (N). Oggi si è riunito il gruppo socialista parlamentare, che elesse a suo segretario l'on. Andrea Costa.

La morte del senatore Bianchi. ROMA 5 (N). Stamane il senatore Giulio Bianchi erasi recato a lavorare in Senato ove si trattenne fino a mezzogiorno nella biblioteca del Senato. Poi andò all'albergo Minerva. Alle ore 14, un cameriere entrato nella sua stanza, lo trovò morto. Chiamato il dottore Persichetti, constatò la morte, avvenuta per sincope.

Onorificenze italiane. ROMA 5 (N). Il re nominò grande Ufficiale della Corona d'Italia l'accademico francese Gastone Paris e commendatore dello stesso ordine il letterato francese Paolo Mayer; e, di motu proprio, grande Ufficiale della Corona Ferdinando Bocconi, benemerito dell'istruzione.

L'arciduchessa Stefania a Miramar. VIENNA 5 (B). Domani alle 8.25 pom. l'arciduchessa Stefania e la figlia arciduchessa Elisabetta partiranno col celere della Meridionale per Miramar dove soggiorneranno qualche tempo.

Nel giornalismo italiano. ROMA 5 (N). Per il primo gennaio l'„Opinione" annunzia che cambierà il suo titolo in quello di „Opinione, gazzetta di Roma" e che aumenterà le sue rubriche. Si dice pure che cambierà direzione.

„La Risurrezione di Lazzaro" al Costanzi. ROMA 5 (N). Stasera fu data al „Costanzi" „La Risurrezione di Lazzaro" del maestro Perosi. Vi assisteva la regina; il publico era sceltissimo nei palchi; affollato l'anfiteatro ma scarso concorso nella platea causa i prezzi elevati. L'insieme del lavoro ebbe un successo mediocre, apparso forse tale perchè, dopo i grandi successi riportati altrove, il publico recatosi al „Costanzi" era esigentissimo. Forse però l'effetto sarebbe stato diverso se avesse diretto il Perosi stesso. L'oratorio fu giudicato troppo lungo; sentonvisi remiscenze palestriniane. Furono bissati il pianto di Cristo e il *Benedicamus domine*; applaudito il *Lazare veni foras*; apprezzate le voci bianche e i cori; l'esecuzione orchestrale fu trovata buona ma non interamente sicura.

Il processo Favilla. BOLOGNA 5 (N). Aperta l'udienza è notificata l'assenza degli avvocati Malenza e Rivera, difensori del Favilla; il primo è ammalato (infiniti commenti). Il presidente, evidentemente seccato, ordina all'avvocato Gregoracci di assumere intera la responsabilità della difesa del Favilla. Gregoracci chiede il rinvio a domani per poter presentare le deduzioni difensionali. La Corte annuisce e l'udienza è levata.

Processo Giacomelli. ROMA 5 (N). Al processo Giacomelli assiste scarso pubblico. Il teste ing. Esterle, membro della Commissione di sorveglianza sul fallimento dell'„Immobiliare", dice che le operazioni dell'istituto procedettero rovinosamente, ma l'„Immobiliare" avrebbe potuto salvarsi se non si fossero fatte speculazioni imprevidenti. Ritiene che il Giacomelli nulla abbia fatto senza l'autorizzazione del Consiglio d'amministrazione. Ritiene che la causa della rovina sia stata la crisi edilizia. Gallerate, come portatore di azioni, dice che rimase sorpreso nell'apprendere le gravi irregolarità; dimostra come l'istituto venne meno allo scopo per il quale era stato fondato.

Nell'udienza pomeridiana continua la sfilata di testi di nessuna importanza, i quali dànno spiegazioni sul come procedevano le operazioni dell'„Immobiliare". Il pubblico ha completamente disertato la sala delle udienze.

La propaganda slava a Graz. GRAZ 5 (N). Nell'odierna seduta del consiglio comunale un consigliere interpellò il borgomastro relativamente ad un ufficio divino celebratosi a Graz durante il quale si cantò in islavo. Il borgomastro rispose che, appena informato di quel fatto, aveva chiesto informazioni alla direzione di polizia, la quale gli confermò che effettivamente in una chiesa, durante una funzione, si aveva cantato in islavo. Il borgomastro comunicò inoltre di esserai tosto rivolto alla Giunta provinciale, chiedendo un pronto provvedimento contro questo tentativo di propaganda slava. Il consiglio accolse le comunicazioni del borgomastro con grida di „heil".

Il tentato suicidio d'uno studente. VIENNA 5 (N). Lo studente di medicina Giovanni Biondi di Rovigno, che aveva tentato di uccidersi ieri l'altro prendendo una forte dose di morfina, è completamente rinvenuto e se non sopravviene qualche complicazione si spera di salvarlo.

Operazioni finanziarie bulgare. VIENNA 5 (B). I negoziati fra il ministro bulgaro delle finanze, venuto qui appositamente, ed i rappresentanti delle Banche tedesche, francesi ed austriache per la conversione delle conversioni bulgare al 6%, a quanto si assicura, s'avviano ad un risultato favorevole.

Il direttissimo Napoli-Roma-Berlino. ROMA 5 (N). Da oggi si è iniziato il servizio del treno settimanale rapidissimo di lusso fra Napoli-Roma-Berlino e viceversa. Questo treno funzionerà per tutta la stagione invernale e pei mesi di aprile e maggio, con grande vantaggio dei viaggiatori e del nostro paese, ove affluiscono molti stranieri, che per la condizione della loro salute non potrebbero altrimenti spingersi fino a Roma ed a Napoli, a causa della grande distanza.

Incendio in una fabbrica di maglie - 15 operaie morte. WILNA 5 (B). Nella fabbrica di maglie Blach è scoppiato un incendio. Le operaie, prese da un panico terribile, saltarono dalle finestre; quindici rimasero morte, altre cinque riportarono lesioni gravissime.

CORTE D'ASSISE

Crimine di omicidio proditorio.

(continuazione vedi il *Piccolo della sera* di ieri).

Il dibattimento viene ripreso alle due e continua la

Escussione dei testi.

Pasqua Bencich, moglie di Giovanni, ostessa a Paugnano, ad analoga domanda del presidente, risponde: Quando il Kossich sparò l'arma, stava quasi di fianco all'Umek. La canna della rivoltella, se non toccò il collo, dovette essere però vicinissima. L'Umek, ferito, vacillò e, lentamente piegandosi, stramazzò a terra. Un fiotto di sangue gli uscì dalla ferita e rimase immobile, con le braccia aperte, senza dir verbo. Il Kossich, quando puntò la rivoltella, disse: - Ciapa questo per el gusto de mia moglie! - e quando l'Umek cadde: Adesso son contento! - Indi andò lentamente alla porta, barcollando, l'aperse con la mano sinistra e scomparve.

Pres. Vi parve che egli fosse molto esaltato?

Test. Esaltato!? Matto mi parve. Non lo vidi mai così! Prima del fatto, cantava, ballava, fischiava, bestemmiava come un turco. Mi fece l'impressione di un uomo che sia molto ubriaco e molto adirato. E non aveva ragione di essere contento, povero diavolo. Mio marito, vedendolo in quello stato, mi disse: Magari cussì no, ma stasera nassi qualcossa de mal! Xe qua l'Umek. - E fu profeta.

Il difensore Camber domanda che tutto il deposto della Bencich venga messo a protocollo nei più minuti particolari.

Antonio Vescovo fu Giovanni depone: Conosco da molto tempo il Kossich, come conosco l'Umek. Del primo posso dire che è tenuto da tutti, come un buon uomo, anche troppo buono; dell'altro, invece, nessuno potrebbe dir bene. E' morto e sia pace all'anima sua, ma ne ha fatte al Kossich d'ogni colore.

Pres Vi siete trovato anche voi, il 9 ottobre, a Paugnano, nell'osteria Bencich?

Test. Vi entrai un momento alla 1 e mezzo pom., e, in quell'occasione vidi l'Umek nella via che s'incontrò col Kossich. Non si guardarono neppure. Alla sera, poi, mentre io stava bevendo entrarono nell'osteria prima l'Umek e subito dopo il Kossich. L'Umek andò verso un angolo oscuro, fece il giro di una tavola per evitare il Kossich, che pareva cercasse di abbordarlo; a un tratto, invece, se lo trovò di fronte. — Oh, Fux! (questo era il sopranome dell'Umek) - gli disse - come ti te la passi a Trieste con quela... bona dona de mia molge? - L'Umek gli rispose: — Da quando che go fato la condana, no go più afari con ela. - In quella vidi il Kossich alzare la destra e fermarla all'altezza del collo dell'Umek; intesi lo sparo e vidi l'Umek stramazzare a terra.

Pres. Non avete veduto la rivoltella?

Test. In quel sito c'era poca luce e non distinsi che cosa il Kossich avesse in mano. Mentre faceva l'atto che dissi, lo intesi dire: — Ciapa questo per el gusto de mia molge! - E dopo il colpo esclamò: — Adesso son contento. - Subito, poi, andò alla porta, ma senza correre, e uscì dall'osteria.

Pres. In che posizione stava davanti all'Umek, prima di far uso dell'arma?

Test. Diritto, con le mani alla cintola. Io credo che deve avere avuto la rivoltella nella cintura dei calzoni. La deve avere estratta rapidissimamente, perchè io non me ne accorsi. E sì che lo guardavo attentamente; perchè mi immaginavo che qualche cosa di grave stava per succedere.

Pres. Com'era il Kossich, ubbriaco?

Test. Ecco, ubbriaco propriamente a tal segno da aver perduto la conoscenza, no; ma era molto brillo. E mi pareva anche nervoso, in preda a una strana eccitazione.

Pres. Mirò prima di lasciare partire il colpo?

Teste. Credo di no; perchè l'atto fu rapidissimo. Lo vidi alzare il braccio e rintronò lo sparo.

Pres. Sapete che cosa abbia detto l'Umek prima di morire?

Test. Io che gli fui vicino finchè fu tutto finito, lo intesi dire: — Che Dio me perdoni a mi; mi ghe perdono a tuti.

Giovanni Vescovo narra: - Giuseppe Kossich, quella sera, entrò nell'osteria facendo due o tre salti. Gridò: Viva! viva! e poi si diresse verso l'Umek, ch'era entrato poco prima di lui. Gli si piantò in faccia in un angolo oscuro. - Ohe! Triestin! Come ti te la passi con quela bona dona? - gli chiese guardandolo fisso. E l'Umek: - Dopo che go fato i due mesi de preson no go più afari con ela. - Non aveva finito queste parole che il Kossich alzò la destra e nello stesso tempo si udì un colpo di fuoco. L'Umek andò in terra, calandosi pian piano; il Kossich esclamò: - Adesso son contento! - e uscì tosto dall'osteria un poco barcollando.

Pres. Era vicinissimo alla vittima il Kossich quando sparò il colpo?

Test. Sì, molto vicino. Io credo che la canna devo avere propriamente toccato il collo. Fu un attimo.

Giovanni Vescovo di Andrea fa la seguente deposizione: - Tutti, nel villaggio, dicevano che il Kossich era troppo buono, che l'Umek meritava una buona lezione. Il giorno del fatto, quest'ultimo, dovendo andare al controllo militare, era a Paugnano, per salutare sua suocera. E fu per la sua malora. Nel pomeriggio, verso sera, venne a casa mia a trovarmi e bevette un litro di vino. Io, poi, uscii per alcune faccende e dopo mi raccontò mia moglie, che, appena partito l'Umek, era venuto il Kossich, che aveva chiesto prima di me e poi se ci fosse l'Umek. Udito che non c'era più, se n'era andato subito. Questo è quello che mi consta dei precedenti del fatto.

Pres. Avete parlato con l'Umek quando era moribondo?

Test. No, io non gli parlai. Fui presente però alla sua morte. A un certo punto disse: - Mi ghe perdono, perchè el gaveva ragion. - Il parroco, venuto per confessarlo, ci disse a tutti ch'eravamo presenti: - Avete udito? Rispondemmo: Sì!

Maria Vescovo moglie di Giovanni, depone in conformità al marito, il teste precedente. Aggiunge: - Il Kossich era molto ubriaco. Almeno a me parve che fosse. Perchè andando via incespicò e cadde. Questo accadde vicino alla stalla dei porci. E stentò ad alzarsi.

Dopo l'esame di questa teste, il presidente dà lettura di un esame scritto di Michela ved. Deponte, suocera del defunto, in cui la stessa descrive il genero come uomo leggero e di cattiva indole, che aveva fatto molto soffrire la moglie, morta dopo tre anni di matrimonio.

Andrea Omaken depone: - Quando entrò nell'osteria, il Kossich lanciò di sbieco un'occhiata all'Umek, entrato poco prima di lui, poi si sputò sulle mani, le fregò una contro l'altra ed emise due volte il grido di: Viva! - Tutti ci mettemmo subito a osservarlo, perchè aveva un aspetto strano. L'Umek voleva evitarlo, ma egli lo raggiunse e gli si mise di fronte. Dopo averlo guardato fisso per alcuni istanti, gli chiese come se la passasse con quella buona donna della di lui moglie. E l'Umek rispose che con la stessa non aveva più alcun rapporto. Subito dopo, il Kossich esclamò: - Ciapa questo per el gusto de mia molge! e gli sparò addosso un colpo di rivoltella. Propriamente a bruciapelo. L'Umek non disse parola e cadde riverso; il Kossich abbandonò subito l'osteria.

Pres. Che impressione vi fece il Kossich?

Test. Devo dirlo in coscienza, mi fece l'effetto di un matto. Io lo aveva veduto, nel pomeriggio, commettere le più strane cose. Ballava, cantava, fischiava e bestemmiava nello stesso tempo. Si comprendeva che doveva essere in preda a un'ira terribile e che, nello stesso tempo, era ubbriaco.

Pres. Sapete che l'Umek gli abbia perdonato?

Test. Sì! Prima di morire, disse: - Ghe perdono, perchè el gaveva ragion.

Giovanni Bencich conferma pienamente il deposto dei testi precedenti.

Andrea Jebacin, gendarme, dice: - Appena appreso il fatto e che il Kossich era il feritore, corsi a Figarola. Trovai l'odierno accusato a casa sua. Era tutto eccitato, con gli occhi fuori della testa. Gli domandai se sapesse chi aveva ferito l'Umek e mi rispose: - Mi no so, ma chi che lo ga mazzado, ga fato ben. - Lo arrestai ma non mi fu possibile trovare la rivoltella. La mattina appresso mi disse che aveva sparato contro l'Umek, ma non con l'intenzione di ucciderlo. Che non sapeva quello che si faceva, ch'era ubbriaco.

Antonio Sturman fu Michele, agricoltore, teste introdotto dalla difesa, narra come l'Umek, poco prima del fatto lo avesse incaricato di andare all'osteria „Al Nonzolo" a dire alla Kossich che la sera l'avrebbe aspettata presso il Fontanone e come da questa avesse compreso che ancora vivevano insieme. Dice poi: - Io ammonii una volta l'Umek di badare a quello che faceva, perchè, una volta o l'altra poteva capitargli una disgrazia, ed egli mi rispose secco secco: - „Beati i primi!" So che il Kossich soffriva molto per l'abbandono della moglie e che l'amava sempre svisceratamente. E' un uomo tre volte buono.

Chiuso l'esame dei testi, il presidente dà lettura del protocollo assunto durante l'istruttoria con Antonio Bartolich, segretario comunale di Paugnano, il quale dichiarava essere il Kossich uomo di ottimo carattere, mitissimo, e narrava di averlo veduto nel pomeriggio del giorno del fatto in uno stato tale di sovreccitazione, che pareva un pazzo. Infine vengono letti le fedine e le informazioni politiche dell'accusato, dalle quali emerge essere egli non soltanto incensurato, ma anche di lodevolissima condotta.

Dopo ciò, chiuso il processo probatorio, la Corte propone ai giurati le seguenti

Questioni.

I *pricipale*. E' l'accusato Giuseppe Kossich colpevole, di avere addì 9 ottobre 1898 in Paugnano, coll'intenzione di togliere la vita ad Andrea Umek, esploso insidiosamente contro lo stesso un colpo di revolver, in seguito a che esso Umek ebbe a riportare una lesione alla regione sinistra del collo, che fu causa della di lui morte avvenuta il giorno dopo?

II *principale*. E' l'accusato Giuseppe Kossich colpevole di avere nell'incontro di cui la I. questione principale portato una rivoltella senza la prescritta licenza e senza comprovata necessità della difesa da un imminente pericolo?

I *eventuale*. E' l'accusato Giuseppe Kossich colpevole di avere addì 9 ottobre 1898 a Paugnano, non già coll'intenzione di dare la morte, ma con altra nemica intenzione, esploso contro lo stesso un colpo di revolver in seguito a che esso Umek ebbe a riportare alla regione sinistra del collo, una grave lesione che fu causa della sua morte, avvenuta il giorno dopo?

Il difensore signor Camber domanda che ai quesiti ne venga aggiunto uno suppletorio risguardante la escriminante del turbamento dei sensi come previsto al § 2 litt. c. p., appoggiando la sua proposta alle dichiarazioni fatte dall'accusato medesimo nonchè alle deposizioni della maggior parte dei testi. Il P. M. si oppone e la Corte respinge la domanda.

Requisitoria, difesa e sentenza.

Viene data, quindi, la parola al rappresentante del P. M. sostituto procuratore di Stato dott. Pancrazi, il quale, fatto con vivo colorito il quadro della scena svoltasi a Paugnano nella sera del 9 ottobre, pur ammettendo che l'Umek aveva verso l'accusato dei gravissimi torti, sostiene con ben trovate argomentazioni l'accusa, cercando dimostrare che il Kossich di lunga mano era venuto meditando l'omicidio e che in nessun modo si poteva ammettere in lui quel turbamento dei sensi, che soltanto può avvenire quando l'offesa sia improvvisa. Egli, invece, per lungo tempo tutto aveva sopportato tacendo e si vendicò sull'Umek, soltanto perchè non lo poteva sulla donna che l'aveva tradito. Cita il Ferri, che chiama trasversale questo genere di vendette e, sostenendo che il Kossich abbia agito soltanto per impulso di bassi istinti, chiede un verdetto che confermi la prima quistione principale.

Una calorosissima arringa pronuncia il difensore sig. Camber, che sostiene con tutta vigoria la tesi del turbamento dei sensi, dimostrando come il Kossich, animo fin troppo mite, per essere giunto all'estremo, che lo ha condotto sul banco degli accusati, doveva essere arrivato all'apice della disperazione. Egli amava immensamente la traditrice e in qualunque momento sarebbe stato pronto a perdonarle. Non odiava alcuno, perchè non era capace di odio, ma in lui il dolore per l'abbandono, per la solitudine in cui viveva, era sì vivo, che tutto il suo essere ne era oppresso. Un giorno, ebbro, incontra la causa dei suoi mali e perde la testa. La sua mente non ragiona più e uccide. Se in questo caso non deve essere applicata la escriminante del turbamento dei sensi, allora si può liberamente cancellarla dal codice. Conclude chiedendo ai giurati di domandare alla Corte l'aggiunta di un quesito per la detta escriminante, e nel caso di una ripulsa, di negare tanto la prima quistione principale quanto la prima eventuale.

Chiuso il dibattimento, il presidente cons. cav. de Nadamlenzki, con la solita chiarezza e con la abituale facilità di parola, riassume le risultanze processuali e poscia i giurati si ritirarono per deliberare. Ne escono poco dopo e domandano che alle quistioni loro proposte venga aggiunto il quesito domandato dalla difesa. E la Corte formula la seguente

Questione suppletoria.

L'accusato Giuseppe Kossich, nel perpetrare il reato di cui alla prima questione principale, rispettivamente alla prima questione eventuale, si trovava egli in uno stato di tale turbamento di sensi da non essere conscio delle proprie azioni?

I giurati si ritirano nuovamente e poscia rispondono alle questioni negando la prima principale con 12 *no*, affermando la seconda principale con 12 *sì*, affermando la prima eventuale con 12 *sì* e affermando la prima suppletoria con 10 *sì* e 2 *no*. Così viene negato l'omicidio proditorio, affermata la contravvenzione d'illecito porto d'armi, affermata l'uccisione, ma affermato altresì che la stessa fu commessa dall'autore in istato di turbamento di sensi.

Sulla base di questo verdetto, assolto il Kossich tanto del crimine di omicidio quanto di quello di uccisione, lo condanna per illecito porto d'armi a 10 fiorini di multa.

L'accusato si mostra commosso. Il presidente gli chiede: - Avete inteso? Siete assolto!

— Sì, signore! - risponde.

— Ma dovete pagare dieci fiorini di multa.

— Sì, signore!

— Li pagherete?

— Altrochè!...

Viene messo subito in libertà e corre fuori che pare il terreno gli scotti sotto i piedi.

*** Stamane verrà tenuto dibattimento in confronto di Giuseppe Hutter, di 54 anni, da Teplitz, litografo e di Maria Hutter, d'anni 44, domestica, chiamati a rispondere del crimine di falsificazione di monete.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Dagli *sgnock*, raccolti la sera del 4 corr. nel nome della 70.ª e mandando un saluto al caro amico lontano Gastone cor. 1.20.

San Nicolò. Erano parecchi anni, osservavano ieri, lietamente, i venditori stradaiuoli collocati con le loro banchine in via Santa Caterina, erano parecchi anni che non si vedeva un San Nicolò, favorito da tempo sì splendido. Ora erano il freddo intenso, e il vento impetuoso che, arrossando il naso di quei poveri diavoli fermi ore ed ore in attesa del compratore, facevano passar via la gente frettolosa e noncurante del gridio di richiamo; ora era lo scirocco che infangava le vie, mettendo una nota grigia, sotto il cielo nuvoloso, in quella fiera che, per sua natura, e per la tradizione che vi è accompagnata, è destinata ad esser sempre allegra e festosa. Ma questa volta, no. Il pittoresco quadro di quelle baracche dai balocchi multicolori, dalle cianfrusaglie seducenti, dai *bomboni* che costano poco, ha per isfondo un cielo limpido e azzurro e un'atmosfera tiepidamente primaverile.

Per questo la vendita dei balocchi, ieri, dev'essere stata molto migliore del solito; poichè per la folla, sia delle signore che delle sartine, che delle popolane e dei ragazzi che tornano dalla scuola, ha una invincibile seduzione il bel tempo: una giornata tutta sole e tutta mitezza: e la gente, lietamente, si sofferma dinanzi alle banchine e ammira le *sibe* e i balocchi, da quelli, primitivi, dei soldatini di legno a quelli meccanici che rappresentano uno dei portati della modernità nel genere. *Un soldo, un soldo, un soldooo!* echeggia il grido su per l'aria tranquilla. E le donnette si fermano, e i ragazzini spalancano gli occhi, e formulano desideri, piccoli desideri innocenti che costa tanto poco l'appagare! La fiera è animata. Le grida dei venditori si incrociano, si confondono, rintronando gli orecchi. La donna grassa sui quarantacinque che vende quartieri ammobiliati per le bambole: (oggi anche le bambole, come le *cocottes da pochade*, vogliono i quartierini di lusso) cassettoni, tavoli, mensole, specchi - cerca coprir con la sua vociona da contralto sfogato - oh molto sfogato - la voce dell'imberbe giovanetto smilzo che urla: *Mandarini, mandarini.* Il venditore serio che fuma la pipa, sdegnoso di stamburate da „réclame" americana, si lascia sopraffare dal venditore faceto che scocca frizzi e madrigali settecentisti alle cuoche accompagnanti le bimbe a veder il San Nicolò. Soltanto San Nicolò stesso, il venerabile vescovo, dal barbone candido, le cui nevi contrastano col bel sole allegro che splende, si direbbe che se ne stia rincantucciato e melanconico. A lui che dovrebbe essere il principale festeggiato, i venditori fanno poca réclame. Egli presiede alla festa quasi senza prendervi parte. Pare quel signore che annoiandosi molto ad una festa, deplorava di non poter andar via... essendo il padrone di casa.

Per gli aspiranti alla medaglia giubilare. Il Magistrato civico avverte quei signori aspiranti al conseguimento della medaglia giubilare, i quali hanno presentato negli ultimi giorni i loro documenti militari, che con separato avviso verranno informati del luogo e del giorno in cui verranno loro restituiti i documenti e consegnata la rispettiva medaglia.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Dagl'impiegati della Riunione Adriatica di Sicurtà, per onorare la memoria del collega Abramo Cantoni, cor. 60, a favore della Guardia medica.

Per onorare la memoria del signor Sebastiano Berger, dai signori Giacomo Sussek e consorte, corone 10, a favore della Guardia medica.

Per onorare la memoria del signor Giovanni Galvani, dal dott. Sigm. Weinberger e consorte, cor. 20, a favore degli Amici dell'infanzia.

Per onorare la memoria della signora Caterina Napoli, dai signori Giacomo Sussek e consorte, cor. 20, a favore dell'Orfanotrofio S. Giuseppe.

Per onorare la memoria della signora Fortunata ved. Levi, nata Ventura, dalle signorine sorelle Salvadori, corone 20, a favore del fondo vedove ed orfani della Fraternita israelitica di Misericordia.

— Il signor dott. Vittorio Serravallo, per onorare la memoria del signor Giovanni Galvani, elargì alla Guardia medica corone 20.

— All'Associazione italiana di beneficenza, per onorare la memoria del signor Giovanni Galvani, pervennero le seguenti elargizioni: dalla signora Erminia Galvani-Salem e figli Enrico e Giorgio, Lire 1000; dal sig. Vittorio Salem e consorte, Lire 500 e dal signor Marco Salem e consorte, corone 100.

— All'Ospedale Infantile pervennero dalla signora Berta Basevi, a mezzo del signor Podestà, corone 200.

— Alla Fraternita israelitica di m. s. pervennero dalla signora Betti G. Ventura corone 10, per onorare la memoria della signora Fortunata ved. Levi.

— Alla Società degli Amici dell'Infanzia pervennero: dalla signora Filomena Acquaroli di Sagrado corone 60 per le colonie feriali e dal signor Antonio Acquaroli corone 30 per la refezione scolastica, e ciò per onorare la memoria della signora Luigia Zampari-Gallo; dall'avvocato dott. Angelo cav. de Danino e con-

---

— Quale?

— In presenza di Giuliano, siate padrone di voi stesso. Che nessun sintomo di collera, nessuna parola, nessuna intonazione, possano fargli indovinare che voi siete al corrente di ciò che avviene e della parte infame che egli ha rappresentata in un dramma odioso.

— Sarò calmo, ve lo prometto.

L'ora della partenza per Nanteuil-le-Haudouin si avvicinava. Gilberto prese una vettura da nolo e diede ordine di condurlo alla stazione, mentre Raoul si dirigeva verso il palazzo di Giustizia. Il giovane aveva la febbre. Una irritazione nervosa, facile a comprendersi, lo eccitava. Risolvette di andare a piedi e prese per il Lungosenna onde respirare a pieni polmoni l'aria del mattino resa fresca dalla vicinanza del fiume. Nel momento in cui attraversava la sala d'aspetto per portare la lettera al procuratore della repubblica, s'imbattè nel capo della sicurezza.

Questi si fermò e disse salutando:

— Il signor visconte di Challins, credo?...

— Sì, signore!

— Quale motivo vi conduce al Palazzo così per tempo?.. Avreste da dire al procuratore della repubblica qualche cosa di nuovo concernente il vostro affare?

— No, signore; devo semplicemente consegnargli una lettera scritta dal dottore Gilberto.

— Non è ancora venuto... ma ho appuntamento con lui, nel suo gabinetto, alle nove e mezzo... Affidatemi questa lettera... gliela rimetterò io stesso.

Raoul cavò la busta dal portafoglio e la porse al capo della sicurezza che riprese:

— Questa lettera annunzia il felice risultato dei vostri passi per trovare l'uomo dai capelli rossi?...

— Ignoro ciò che essa contiene, ma credo che passerà poco tempo prima che abbiamo scoperto l'uomo in questione...

— Credete veramente di avere trovato le sue tracce?

— Abbiamo buone ragioni di sperarlo...

— Sarò veramente lieto se questa speranza si realizzerà, giacchè, fino adesso, i nostri agenti hanno fatto fiasco... L'uomo nelle nostre mani sarà la vostra giustificazione.

Raoul salutò il capo della sicurezza, lasciò il palazzo di giustizia e si diresse verso la via d'Assas. Giunto all'uscio del piccolo padiglione dove abitava il cugino, suonò.

Giuliano Vandame attendeva alle faccende di casa.

Sapendo che Filippo doveva rimanere assente per parecchi giorni, fu sorpreso di questo squillo di campanello.

— Chi può venire? si domandò egli quasi inquieto.

(*Continua*)

sorte cor. 30, per onorare la memoria del signor Giovanni Galvani; e dalla signora Rosa ved. Segrè, corone 20 a favore del Presepio.

La beneficenza pubblica nel mese di novembre. La Direzione generale di pubblica beneficenza erogò nel mese di novembre p. p., a mezzo dell'ispettorato della Pia casa dei poveri, i seguenti sussidi: in mensili fissi a vedove con bambini ed a singoli individui inetti al lavoro, f. 2309; in sussidi straordinari f. 1327; razioni di zuppa per i poveri esterni 21.000; coltri di lana 33; stivali paia 57; altri indumenti 43 e 5 vestiti nuovi completi. Inoltre fu accordato il ricovero a 5 persone.

Ospedale infantile. Nel novembre 1898 il movimento degli ammalati fu il seguente:

Rimasti in cura al 31 ottobre ammalati 50; accolti durante il mese di novembre 52; assieme 102.

Ne uscirono: guariti 43, migliorati 4; non guariti 4. Rimasero in cura al 31 ottobre 50.

Nell'Ambulanza furono curati: nella sezione medica 208 ammalati, nella sezione oculistico-chirurgica 114, nell' ambulanza della sera 64. Totale 386 ammalati.

Il Concerto delle „Sale di lavoro". Domenica prossima, al Politeama Rossetti, sarà dato il Concerto annuale a vantaggio dell'Associazione di beneficenza „Sale di lavoro con macchine da cucire". Siamo certi che non mancherà neppure quest'anno, come non mancò mai per il passato, il più largo e caloroso appoggio del pubblico a questa benefica istituzione, la cui attività si esplica in forme modernamente provvide e sane.

Quest'anno poi il Concerto delle „Sale di lavoro" attinge speciale attrattiva dalla partecipazione del distinto Quartetto bolognese, già noto al pubblico triestino per l'artistica finezza delle sue esecuzioni, che gli fruttarono il più caloroso e completo successo. Lo compongono, com'è noto, gli egregi professori: Federico Sarti (I violino), Adolfo Massarenti (II violino), Angelo Consolini (viola) e Francesco Serato (violoncello).

Coopererà inoltre al concerto l' egregio baritono concittadino sig. Medardo Sillich.

Eccone il programma:

1. *Schumann*. Quartetto in la min., op. 41, N. 2, per 2 violini, viola e violoncello; *a*) Introduzione e allegro, *b*) Scherzo, Presto, *c*) Adagio, *d*) Presto.
2. *Pacini*. „Di sua voce", romanza per baritono nell'opera „Saffo". Sig. Medardo Sillich.
3. *Raff*. Adagio, Scherzo (Dal Quartetto op. 77).
4. *Verdi*. „Carlo che sol", romanza per baritono nell'opera „Don Carlos". Sig. Medardo Sillich.
5. *Haydn*. Serenata; *Mozart*. Minuetto in re min.; *Beethoven*. Fuga (Dal Quartetto op. 59); *Grieg*. Saltarello (Dal Quartetto op. 27).

Siederà al pianoforte il m.o Oscarre Taverna, che si presta per cortesia.

Teatro Fenice. La graziosa „Poupée", dalla musichetta fine ed elegante che piace sempre di più, ottenne anche ieri il solito caloroso successo di applausi. Ne ebbero specialmente la simpatica e brava signorina Barbetti, il Maresca, l'Orsini, nonchè il Navarrini e la Bernini. Furono bissati la canzone delle bambole e gli altri soliti pezzi. Questa sera quarta rappresentazione.

I graziati. Pubblichiamo l' elenco dei detenuti condannati dal locale Tribunale provinciale, che il due decembre furono graziati: - Nelle carceri criminali di Trieste: Giuseppe Bandi, Giacomo Ferluga, Giorgio Malovaz, Francesco Piglich, Matteo Devescovi, Giuseppe Gomisel, Giovanni Sik, Giovanni Urbich, condannati per grave lesione corporale; Francesco Zorman punito per il delitto ex § 337 C. p.; Giuseppe Bait, Giorgio Petaros, Tommaso Guggenberg, Francesco Gustin, Carlo Cossuta, Giovanni Scabar, Giuseppe Pertot *Casa gialla*, Augusto Pertot e Giovanni Terciak, condannati per crimine di pubblica violenza; Carlo Bortoluzzi e Giuseppe Kalister, condannati il primo per tumulto, il secondo per infedeltà ufficiosa. - Nelle carceri di Capodistria: Giovanni Eriavez e Giovanni Pichiarich, condannati per uccisione; Giovanni Zock, condannato per stupro e Giuseppe Pipan Rokich, punito per tumulto. - Infine nelle carceri di Gradisca: Francesco Marschnig, condannato per stupro.

Posta per la i. e r. Marina. L' ufficio postale di Trieste spedirà la posta-lettere all' i. r. nave da guerra „Nautilus", fino a nuovo ordine, a Pola.

I reclami del pubblico. Ci scrivono: In piazza Grande v'è un cinematografo che fa buoni affari e al quale ne auguro ancora di migliori. Senonchè l' impresario di questo modernissimo spettacolo suol lanciare attraverso la piazza un gran fascio di luce elettrica, che cagiona non poco disturbo ai tranquilli passanti. E' certo che tutti gli sarebbero molto grati se volesse rinunciare a questa forma di réclame, sostituendola con un' altra, che desse pure nell'occhio... ma senza accecare il prossimo.

∗ Dalla troppa luce, passiamo al buio pesto. Un abitante di via del Cisternone ci scrive lagnandosi delle tenebre profonde in cui si trova la sullodata via. „Non pretendo - dic'egli - la luce elettrica come in Corso e neppure una sfarzosa illuminazione a gas, ma chiedo quel tanto di luce che basti per non rompersi l' osso del collo!"

La domanda non ci pare esorbitante.

In mare. Il piroscafo del Lloyd „Poseidon", diretto a Trieste, lasciò il 3 corr. il porto di Costantinopoli.

Il piroscafo del Lloyd „Cleopatra", diretto a Trieste, è partito il 3 corr. per Brindisi.

Il piroscafo del Lloyd „Pandora", proveniente da Santos, diretto a Trieste, proseguì il 4 corr. il suo viaggio da Las Palmas per Fiume.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto: il piroscafo del Lloyd „Danubio" da Budua e Spizza con 58 passeggeri; i piroscafi italiani „Melo" da Venezia con 2 passeggeri; „Fieramosca" da Barletta e Monopoli; il piroscafo greco „Jonia" da Trebisonda e Corfù con 2 passeggeri; i piroscafi a.-u „Sebenico" da Sebenico con 15 passeggeri, „Flink" da Arsa con 3 passeggeri, „Vila" da Cattaro con 12 passeggeri, „Isea" da Metcovich con 6 passeggeri e il piroscafo inglese „Iago" da Hull e Catania.

∗ Partirono: i piroscafi del Lloyd „Polluce" per Costantinopoli, „Elektra" per Santos; i piroscafi italiani „Faro" per Palermo, „Bari" per Bari, „Monopoli" per Fiume; il piroscafo inglese „Algerian" per Liverpool; i piroscafi a.-u. „Fiume" per Fiume, „Vis" per Curzola, „Triglav" per Cette; il piroscafo norvegese „Ring" per Fiume, e i piroscafi ungheresi „Buda" per Marsiglia ed „Etelka" per Batum.

Oggetti rinvenuti. Fu depositato al nostro Ufficio d'amministrazione un libro scolastico rinvenuto in via S. Antonio dalla signora Beatrice Macho.

— Il macellaio Viscovich depositava ieri all' autorità di p. s. una chiave inglese da cassa forte da lui rinvenuta in via Giulia.

Grave disgrazia. - Una gamba stritolata sotto una ruota. Ieri mattina il cocchiere Alessandro Betti, di anni 23 da Roma, da 9 giorni al servizio dell'impresa Enei, con un carro a due cavalli era stato a caricare delle merci a Barcola e verso le 11 faceva appunto ritorno da colà, quando, giunto in prossimità del casello della finanza sulla via Miramar, dovendovisi fermare per le pratiche doganali, fece per discendere prima che il carro fosse fermo. Disgraziatamente i calzoni gli s'impigliarono in un chiodo, e il Betti, perduto l' equilibrio, cadde andando con le gambe sotto la ruota anteriore che gli passò sulla gamba destra.

Alle grida del poveretto le guardie di finanza e quelle di p. s. accorsero sul luogo della disgrazia e sollevatolo lo adagiarono su alcuni sacchi. Quindi si telefonò alla Guardia medica da dove accorse il dott. Goldhammer, il quale gli riscontrò la frattura complicata della gamba destra e alcune gravi contusioni alla sinistra e ai piedi.

Ottenute le cure più urgenti, con la lettiga venne trasportato all'ospedale e quivi accolto nel quarto ripartimento.

★ Appena accaduta la disgrazia, un facchino addetto al servizio della ditta Camis e Stok, proprietaria del vino caricato sul carro, prese questo in consegna, e sostituendo il povero carradore andò al molo S. Carlo, dove le botti vennero imbarcate a bordo di un piroscafo di prossima partenza. Appena eseguita la caricazione, il facchino volle far voltare i cavalli per ricondurli in stalla, ma, nel girare, le due ruote posteriori del carro toccarono il ciglio della riva in modo che, essendo i cavalli rinculati alquanto, il carro precipitò in mare, traendosi dietro le povere bestie. Coloro che si trovarono presenti prestarono il loro aiuto al facchino e in breve i cavalli furono liberati dai finimenti che li tenevano legati al carro. Uno dei cavalli, imbragato, fu tratto alla riva al medesimo posto dove era caduto, mentre l'altro fu tratto vicino all' „Hôtel de la Ville". Da ultimo, carro e cavalli furono consegnati al loro proprietario.

Morte improvvisa. Ieri l' altro, nel pomeriggio, il sig. Ercole Pasqualis, d'anni 58, da Bologna, abitante in via dell'Acquedotto N. 31, mentre si trovava nel caffè „Alle Nazioni" fu colto da improvviso malore. Chiamato, dalla vicina Infermeria, accorse il sig. Trevea, il quale provvide all'immediato trasporto del sofferente all' ospedale. Durante la notte il Pasqualis esalò l'ultimo sospiro senza aver ripreso conoscenza.

Stanca di vivere. Ieri mattina, Giuseppina Z., abitante in via del Bosco, in un accesso di melanconia, approfittando di un momento in cui era sola, trangugiò una soluzione di acido fenico. Colta però dai dolori, comunicò la cosa ai suoi parenti, i quali chiesero l' intervento della Guardia medica. Accorso prontamente il dottore d'ispezione, sottopose la poveretta al lavacro dello stomaco, ponendola in breve fuori di ogni pericolo, e la lasciò in cura alla sua famiglia.

Piccolo incendio. Ieri sera il portinaio della casa N. 3 di piazza della Valle, Giuseppe Riavetz, era appena uscito dal casotto assieme alla propria moglie, quando i casigliani s'accorsero che nel casotto stesso erasi manifestato un principio d'incendio. Avvertiti subito i vigili dell'appostamento di via della Loggia, questi si recarono sul luogo, ma al loro giungere trovarono che non c' era più bisogno dell'opera loro.

Il fuoco - appresosi per causa ignota - probabilmente in seguito a qualche mozzicone di sigaro gettato sbadatamente a terra, distrusse soltanto pochi stracci.

Rapina? Ieri notte, alle due, si presentava all'ospedale un villico, che a mala pena reggevasi in piedi, e raccontava che, alcune ore prima, sulla strada di Cattinara, era stato avvicinato da alcuni individui, i quali dopo averlo percosso, lo avevano derubato di quanto aveva, e, fra altro, di un importo di denaro. Alle lesioni riportate lo sconosciuto attribuiva il suo stato anormale. Si notava però a colpo d'occhio, ch'egli era ubbriaco per bene. Nondimeno, siccome egli si lagnava di acuti dolori al costato, venne accolto nella terza divisione, dove, appena fu a letto, cadde in una specie di letargo e non fu in grado o non volle più aprire bocca. Una donna, capitata in città ieri mattina e presentatasi all'ospedale, chiese se vi fosse entrato durante la notte, un uomo, i cui connotati corrispondevano perfettamente a quelli del suaccennato, e, infatti, accompagnata al letto di questo ella riconobbe in lui il proprio marito Andrea Pecchiar, d' anni 46, manovale, dimorante al N. 128 di Cattinara.

All' ospedale. Quell' apprendista macellaio, Aristide Polli, che era stato colpito accidentalmente da una mannaia, che veniva adoperata da un altro apprendista e ne aveva riportato una grave ferita, dovette recarsi ieri all' ospedale, e dove fu accolto nella quarta divisione.

★ Così pure dovette essere accolto nel pio luogo il fabbro Giuseppe Bolsnar, in seguito alle ferite e contusioni riportate alla faccia e alla fronte, cadendo, come riferimmo iermattina.

Un presunto ferimento. Ieri mattina, in un'osteria in via di Riborgo, entrarono due operai e precisamente il giornaliero Giovanni B., d'anni 22, abitante in via della Fabbrica e lo scalpellino Arturo C., abitante a S. Croce e uno di loro, il B., disse all'ostessa che voleva parlare col marito di lei Pietro I., d'anni 35, perchè questi, la sera prima, senza alcun motivo, lo aveva ferito alla mano sinistra con una falce. L'ostessa si mostrò molto meravigliata di ciò e rispose che il marito era ancora in casa. I due però, sedutisi ad un tavolo, lo attesero e quando comparve il B. gli chiese soddisfazione.

L'oste si mostrò egli pure molto meravigliato e poichè nulla sapeva del presunto ferimento che gli si attribuiva, fece chiamare una guardia, che accompagnò tutti e tre alla Polizia. Qui il B. ripetè il suo racconto, dicendo che era stato gettato fuori del locale dall'oste che lo ferì con una falce. In prova citò la testimonianza del C., che infatti confermò in tutto e per tutto il racconto dell'amico. A sua volta poi l'oste negò ogni cosa ed asserì che la sera egli, avendo molto da fare non si era nemmeno mosso dal banco ed era stato continuamente „alla spina" per versare il vino.

L'impiegato d'ispezione assunse tutti e tre a protocollo e li licenziò. Gli atti verranno passati all'autorità penale e si vedrà chi abbia ragione.

Ferita misteriosa. Stanotte verso il tocco il bracciante Antonio Zoch, d'anni 36, abitante in via di Rena N. 2, ricorreva alla Guardia medica perchè poco prima, passando per la via della Madonnina, era stato avvicinato da uno sconosciuto, il quale, dopo averlo apostrofato, gli si era scagliato addosso ferendolo e dandosi poi alla fuga. Visitatolo, il medico potè riscontrargli una ferita di punta al basso ventre e dopo avergli prestato le cure più urgenti lo fece accompagnare all'ospedale.

Un'accusa contro un barbiere che taglia il viso. A proposito della notizia da noi pubblicata domenica scorsa sotto questo titolo, rileviamo che l'ufficiale che si recava alla polizia per muovere denuncia contro un giovane di uno dei nostri negozi da barbiere perchè, nel radergli la barba, gli aveva portato via col rasoio un foruncolo, non era già un primo tenente della milizia, ma bensì un tenente del reggimento N. 17 di Lubiana, ora di stazione a Klagenfurt, il quale tenente, come dicemmo, si trovava qui di passaggio.

Disgraziato accidente durante il lavoro. Il muratore Giuseppe Spettich, d'anni 66, abitante a San Luigi, al servizio del mastro muratore Antonio Pregar, ieri mattina si trovava su di un cavalletto, intento al suo lavoro in una casa in costruzione, quando posto un piede in fallo cadde da circa tre metri d'altezza. Sollevato da alcuni compagni, il disgraziato non era più in grado di reggersi in piedi ed accusava forti dolori alla gamba destra. Adagiatolo in una vettura, lo trasportarono all'ospedale dove gli fu riscontrata una frattura.

Venne accolto nella quarta divisione.

Durante il lavoro. Mauro Altonace, d' anni 17, occupato in qualità di mozzo a bordo del trabaccolo italiano „Roma", ieri, nel pomeriggio, durante il lavoro riportò una ferita lacero-contusa alla mano destra.

Il bracciante Francesco Bortolini, di anni 40, abitante in via del Crocifisso N. 1, iersera, mentre stava sollevando un macigno riportò una ferita lacero-contusa alla mano destra, essendogli scivolato di mano.

Il fabbro Giovanni Generuzzi, d'anni 18, abitante in via della Cattedrale N. 3, ieri sera alle 7, mentre era intento al suo lavoro, riportò alcune ferite alle dita della mano destra.

Il bracciante Giovanni Ianesich, d' anni 24, abitante in via S. Maurizio N. 5, ieri sera alle 7 e mezzo, mentre lavorava riportò una ferita lacero-contusa alla mano sinistra.

Ottennero le cure necessarie alla Guardia medica.

Occhio in pericolo. La casalinga Maria Stanich, d'anni 45, abitante in via della Madonnina N. 30, ieri, poco dopo il mezzodì, accudendo alle sue faccende, battè la faccia contro lo sportello di un mobile e da un ferro sporgente riportò una ferita alquanto grave all'occhio destro. Recatasi all'ospedale dovetto essere accolta nel riparto oculistico per le cure opportune.

Malore improvviso. Iermattina mentre Giovanna Ronzat, d'anni 36, abitante in piazza delle Legna N 1, stava contrattando con una villica per comperare del latte, fu colta da improvviso malore e cadde a terra, priva di sensi. Mentre alcune rivendugliole tentavano di prodigarle qualche cura senza riuscire però nell'intento di far riacquistare i sensi alla poveretta, altri avvertivano la Guardia medica. e il dottore di turno, recatosi sul luogo, trovò opportuno di ordinare il trasporto della sofferente alla Stazione centrale di soccorso. Ivi, mezz'ora dopo, la Ronzat si riebbe e venne accompagnata a casa dal marito, capitato appunto in quella in cerca di lei, non avendola veduta rincasare.

Colpito da un sasso. Stanotte alle 11 3/4 il barbiere Augusto Manfioli, di anni 19, abitante in via del Molino a vento N. 60, ricorreva alla Guardia medica per la cura di una ferita alla fronte, che disse aver riportata poco prima in seguito all'essere stato colpito da una pietra scagliatagli contro da uno sconosciuto.

Lesioni accidentali. Ieri mattina alle 11, il manovale Massimiliano Simonetti, d'anni 28, abitante in via S. Filippo N. 8, mentre accudiva al suo lavoro in una casa in costruzione, fu colpito alla testa da un pezzo di mattone caduto dall'alto. Riportò una ferita lacero-contusa al vertice del capo.

Ricorse alla Guardia medica ove ottenne le cure necessarie.

Cadute. Il ragazzino Rodolfo Toluch, d'anni 12, abitante in via Donota N. 3, ieri, nel pomeriggio, giuocando con altri ragazzi a rincorrersi, incespicò e cadde battendo il torace sul ciglio di un gradino e riportando alcune contusioni.

Ieri sera, alle 8 e mezzo, il ragazzino Luigi Paulich, d'anni 9, scendendo le scale della sua abitazione in via Commerciale N. 18, incespicò e ruzzolò per alcuni gradini. Nella caduta ruppe una bottiglia che teneva in mano, ferendosi al collo.

Il fanciulletto Gervasino Grassan, di anni 5, ieri sera alle 8, nella sua abitazione in via Chiauchiara N. 3, cadendo da una sedia battè la fronte a terra. Riportò una ferita lacero-contusa.

Per le necessarie cure ricorsero alla Guardia medica.

La bambina Vittoria Pressel, d'anni 2, ieri, nel pomeriggio, nella sua abitazione, in androna Cavana N. 2, essendo salita su di uno sgabello, in seguito ad un falso movimento, precipitò a terra. Alle sue grida accorse la madre, e poichè la poverina accusava forti dolori al piedino destro la condusse all' ospedale. Il medico d'ispezione, visitatala, non esclusa la frattura di quel piede. La piccina venne accolta nel quarto riparto bimbi.

GRANDI RIBASSI

per esuberanza di merci

Piccolo estratto degli articoli ridotti:

LODEN doppia altezza	a f. —.13	il metro in poi
LODEN in colori eleganti, altezza 120 cm.	„ —.30	„ „
Grande partita PANNO MISTO grevissimo, altezza 135 cm.	„ —.68	„ „
STOFFE NERE LISCIE doppia altezza	„ —.28	„ „
CREPPE DI LANA in colori chiari, per carnevale, doppia altezza	„ —.30	„ „
STOFFE DA UOMO, miste, grevi, d'inverno, per strapazzo	„ 1.10	„ „
STOFFE per PALETOT D'INVERNO qualità buona	„ 1.68	„ „
CHEVIOTT bleu marino e nero, greve, per vestiti	„ 1.65	„ „

VERA OCCASIONE!

TAGLI di PANNO

SOTTO IL PREZZO DI COSTO.

VELLUTI INGLESI in colori, per vestiti	„ —.48	„ „
PELUCHE di seta in diversi colori	„ —.85	„ „
SETA NERA OPERATA, tutta seta, disegni modernissimi	„ —.76	„ „
SETA RIGATA, tutta seta, in diversi colori	„ —.98	„ „
SETA ROSSA E NERA, tutta seta, disegni recenti, assortimento ricchissimo	„ —.90	„ „
FAZZOLETTI TUTTA SETA colori in grande assortimento	„ —.20	„ „

PONGEES tutta seta, disegni modernissimi, prima f. 1.60 adesso 95 soldi

CORTINE TUNISI in vari colori	a f. —.88	il paio in poi
CORTINE bianche di merlo, disegni eleganti	„ —.85	„ „
VITRAGE BIANCHI di merlo	„ —.07	il metro „
COPERTE USO FLANELLA 150×200	„ —.98	l'una „
TAPPETI uso Smirne per salone, 200×300	„ 7.75	l'uno „
FUSTAGNI TESSUTI, in disegni eleganti	„ —.12	il metro „
FUSTAGNI COLORATI in disegni moderni	„ —.16	„ „
VELLOUTINE garantite francesi, per vestiti e vestaglie, prima 75, adesso	„ —.48	„

Grande partita LAWN-TENNIS, disegni recenti, qualità buonissima, da soldi 16 il metro in poi.

TOVAGLIE bianche di lino 145×145	a f. —.68	l' una in poi
TOVAGLIUOLI bianchi di lino 64×64	„ 1.68	la dozz. „
ASCIUGAMANI con frangia, grevi, da strapazzo	„ —.17	l' uno „
ASCIUGAMANI americani puro lino	„ —.24	il metro „
CANEVACCE greggie per cucina	„ —.11	il pezzo „
TELA DA LENZUOLA altezza 152 cm.	„ —.48	il metro „
FUSTAGNO BIANCO per biancheria greve	„ —.15	„ „

Tagli in tela Chiffon, Cotonina, Asciugamani e Fustagni sotto il prezzo di costo

Raccomando il mio ricco deposito in questi generi ai signori proprietari di restaurants ed alle Società private

GRANDE PARTITA!

MERLI CREMA E BIANCHI

che costavano prima 40-70 si vendono adesso per 15 soldi il metro.

MAGLIE da uomo, bianche, con pelo	a f. —.52	l'una
MAGLIE da uomo grevissime, uso Jaeger	„ —.85	„
MUTANDE da uomo grevissime, con pelo, uso Jaeger	„ —.65	„
MAGLIE da signora uso Jaeger	„ —.58	„
MUTANDE da signora, grevi, colori assortiti	„ —.65	„
SCIARPE DI LANA in colori oscuri, righe di seta	„ —.58	„
SCIALETTI DI LANA grevi	„ —.38	„
CALZE DA UOMO, grevi, per l'inverno	„ —.09	il paio

IL TUTTO PRESSO

M. WEISS

Prezzi fissi — Trieste, Corso 9 — Telefono 498

Vendita manifatture di moda, Stoffe da signora e da uomo, Telerie e Cotonerie, Seterie e Velluti, Tappeti, Stoffe da mobili, Biancheria confezionata, Pellicerie, Cravatte, Ombrelli ed Ombrellini, Guanti, Pizzi e ricami, Nastri, e tutti gli articoli d' acconciatura.

Merci che non convengono s' cambiano, oppure si restituisce il denaro

S. Nicolò! S. Nicolò!

IL PIÙ GRANDE ASSORTIMENTO

GIOCATTOLI

trovasi nel negozio di

E. D. Richetti

Via S. Antonio 26.

Massimo buon prezzo.

DEPOSITO VINI

Italiani, Istriani e Dalmati

Moscato, Marsala e Vermouth

qualità finissime, prezzi modici.

V. CALDARA - TRIESTE

Via Geppa N. 5 - Telefono N. 597.

Francesco de Almerigotti

CAPODISTRIA

cede BARBATELLI

di „Rupestris Monticola"

a f. 20 %₀₀ e f. 2.50 %

Umberto Kunad & C.

via S. Antonio N. 2

GRANDE DEPOSITO

apparati ed articoli fotografici

Studio, camere oscure e laboratorio a disposizione dei signori dilettanti

Stabilimento fotografico

Piazza della Borsa 7, III piano

aperto dalle 9 ant. alle 4 pom.

6 decembre 1898